Doppio intervento
Appellabili i giudizi dei tecnici e c'è l'ipotesi di rendere perentori i 45 giorni per decidere

In trincea
Sono circa 250 le persone che valutano i permessi: in un anno 450 pratiche a testa

Centomila pareri sul paesaggio

Nel 2013 alle soprintendenze una richiesta di autorizzazione per kmq

PAGINA A CURA DI
Antonello Cherchi

Le oltre 100mila richieste di parere sulle autorizzazioni paesaggistiche che le soprintendenze ricevono mediamente in un anno (nel 2013 sono state circa 114mila: una per ogni chilometro quadrato di territorio protetto) d'ora in poi saranno appellabili. La decisione del soprintendente potrà, infatti, essere sottoposta dai Comuni alle commissioni regionali per il patrimonio culturale, che dovranno decidere in dieci giorni e saranno formate – come ha previsto il recente decreto di riorganizzazione del ministero dei Beni culturali, ancora non operativo – dai soprintendenti di settore della regione e saranno presiedute dal segretario regionale (si tratta della nuova designazione che la riforma ha previsto per l'ex soprintendente regionale).

Ma non è l'unica novità che coinvolge il via libera paesaggistico: un'altra potrebbe entrare nel decreto legge Sblocca-Italia, facendo diventare perentori i 45 giorni che i soprintendenti hanno a disposizione per esprimere il parere. Salterebbe, dunque, la possibilità di andare, in caso di mancato pronunciamento della soprintendenza, in conferenza di servizi.

In questa manovra a tenaglia ha certamente avuto un peso il desiderio di Matteo Renzi di veder ridimensionato lo spazio di manovra dei soprintendenti. Il premier ha più volte ricordato – riandando alla sua esperienza di sindaco – come nella procedura delle autorizzazioni finiscano avvinghiati molti progetti edilizi.

Di certo, le richieste che arrivano sui tavoli dei soprintendenti sono numerose. L'anno scorso, secondo un monitoraggio effettuato dal ministero dei Beni culturali, hanno raggiunto quota 94mila. Il dato è, però, sottostimato di almeno il 20%, perché i dati forniti da alcune regioni non sono riferiti all'intero 2013. Dunque, si arriverebbe a un totale di 114mila pratiche, con punte di oltre 9mila in Toscana e Veneto, di 8mila in Piemonte e Sardegna. Un numero rilevante, se si considera che molte autorizzazioni paesaggistiche – per esempio quelle relative alle grandi opere – non transitano più per le soprintendenze, ma finiscono direttamente in conferenza di servizi.

Difficile dire con esattezza quante di quelle richieste vengano rispedite al mittente con un "no" da parte del soprintendente. Qualche anno fa la stima era di circa il 2 per cento. Secondo le valutazioni dei tecnici, quella percentuale non è cambiata. Dunque, il potere di veto che i soprintendenti hanno sui progetti che interessano la parte di territorio nazionale sottoposto a tutela – zona che rappresenta circa il 47%, ma il calcolo, che risente di dati non aggiornati in tempo reale, causa anche la continua evoluzione dei confini delle zone protette, si deve ritenere in difetto – non viene esercitato che raramente.

«Si deve inoltra considerare – spiega Roberto Banchini, responsabile dell'ufficio per il paesaggio al ministero dei Beni culturali – che anche il "no" non sempre è un divieto assoluto. Spesso si chiede all'amministrazione di riesaminare il progetto, così da migliorarne la qualità e renderlo più compatibile con il paesaggio. Senz'altro una maggiore sensibilità verso il territorio da parte dei progettisti aiuterebbe. Questione di cui si dovrebbe far carico l'insegnamento universitario».

C'è, poi, il problema del personale. Oggi a decidere sulle autorizzazioni paesaggistiche sono circa 250 persone sparse nelle diverse soprintendenze, con una media di 450 pratiche a testa, ognuna da chiudere in massimo 45 giorni. Una sparuta pattuglia di tecnici chiamata a vigilare sull'integrità, peraltro assai compromessa, del Belpaese.

LA PROCEDURA

L'autorizzazione
La procedura dell'autorizzazione paesaggistica è regolata dall'articolo 146 del codice dei beni culturali (Dlgs 42/2004). La norma, rivisitata più volte, prevede che qualsiasi intervento su immobili e aree di interesse paesaggistico sia subordinato al via libera del soprintendente, che deve verificare, in 45 giorni, la compatibilità fra l'interesse paesaggistico e il progetto. «L'autorizzazione paesaggistica – stabilisce il comma 4 dell'articolo 146 – costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio». L'autorizzazione è valida cinque anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La mappa dei nullaosta

Regioni	Superficie regionale (km quadrati)	% territorio vincolato	Richieste di aut. paesaggistiche
Abruzzo	10.831	55,3	2.569
Basilicata	10.073	40	1.995
Calabria	15.221	44,6	2.102
Campania	13.670	47,5	7.492
Emilia Romagna	22.452	34,2	4.239
Friuli Venezia Giulia	7.862	47,2	1.199
Lazio	17.232	46,7	7.120
Liguria	5.416	92,1	6.838
Lombardia	23.863	46,9	7.769
Marche	9.401	39,6	2.956
Molise	4.460	61,2	3.544
Piemonte	25.387	52,8	8.469
Puglia	19.540	18,8	6.357
Sardegna	24.100	35,5	8.370
Sicilia	25.832	31,2	n.d.
Toscana	22.987	58	9.647
Trentino Alto Adige	13.605	96,1	n.d.
Umbria	8.464	48,2	4.419
Valle d'Aosta	3.260	87,7	n.d.
Veneto	18.407	46	9.660
Totale Italia	TOTALE SUPERFICIE 302.063	TERRITORIO VINCOLATO 46,6%	94.745

Nota: Il dato complessivo deve intendersi sottostimato di circa il 20%, considerato che non risultano disponibili i dati completi per l'intero anno riferiti ad alcune regioni. Il totale nazionale non è, inoltre, comprensivo dei dati riferiti alle province autonome di Trento e Bolzano e alle Regioni a statuto speciale Sicilia e Valle d'Aosta, in quanto il ministero dei Beni culturali non ha competenze su queste Regioni

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati del ministero dei Beni culturali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.